

## L'AMBIENTE DA SALVARE

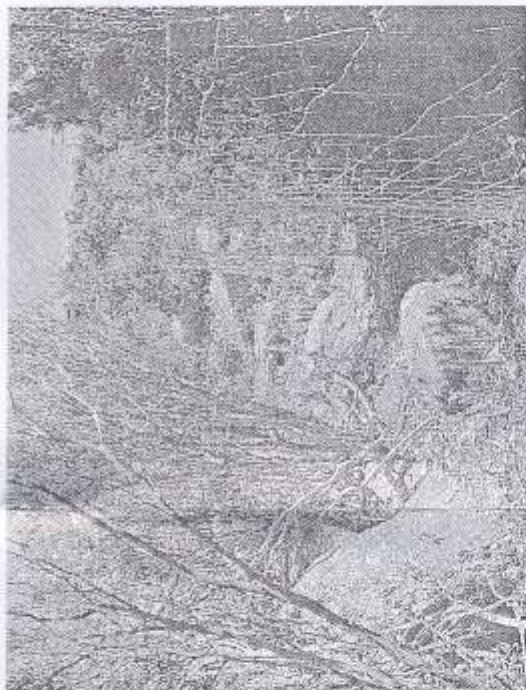
# Distretti ventù ginepri nell'oasi di Capo Ceraso

## L'accesso al mare chiuso dalla recinzione della proprietà di Marina Berlusconi

di Alessandro Pirina

**OLBIA.** Il paradiso violato. Da sempre chi ama le spiagge naturali alle varie Bados e Marinella preferisce il mare di Capo Ceraso, uno dei pochi punti ancora integri della costa olbese. Ma nei giorni scorsi i tanti abitanti, per lo più giovani, hanno avuto un'amara sorpresa: il loro rifugio estivo è stato profanato. In poche ore il terreno che fiancheggia il litorale è stato circoscritto da una recinzione immensa in filo spinato, impedendo così anche l'accesso alla spiaggia. Ma non solo: il tutto è stato fatto a discapito di una ventina di ginepri, segati per far posto al novello muro di Berlino balneare.

Artefice del recinto d'acciaio sarebbe l'Edilizia Alta Italia, la società immobiliare che fa parte della Finedun Spa con presidente Marina Berlusconi, proprietaria dei 350 ettari di Costa Turchese. Una conferma, seppur indiretta, arriva dalle parole dell'assessore all'Urbanistica Marzio Altana. «Personalmente non mi è arrivata nessuna segnalazione — dice —, ma



**Capo Ceraso.** Le immagini eloquenti dei preziosi ginepri sacrificati per far posto alla recinzione metallica di una proprietà privata mi attiverò subito per capire se sono state commesse violazioni. So solo che circa quindici giorni fa il nostro ufficio tecnico ha dato l'autorizzazione alla recinzione delle aree della società di Marina Berlusconi. Anche perché circoscrivere i



terreni è obbligatorio». Ma di certo la legge non prevede l'abbattimento degli alberi. Cosa che ha spinto un nutrito gruppo di frequentatori di Capo Ceraso a rivolgersi alle autorità. «Abbiamo fatto esposti — raccontano — alla forestale e alla

protezione civile, per fax abbiamo segnalato il fatto alla polizia municipale. E poi siamo andati in comune, ma lì siamo stati sballottati da un ufficio all'altro. Ci hanno anche detto di andare al catasto, ma a Olbia non c'è. Insomma, nessuno ci ha dato le risposte che volevamo. Anzi, ci è anche stato detto che toccava a noi scoprire il nome del proprietario». I giovani neopaladini dell'ambiente hanno raccolto un elenco di firme per protestare contro quello che è per loro un vero e pro-

prio scempio. D'altro canto, Capo Ceraso dista poco più di trenta chilometri da Porto Cervo, ma sembra lontano anni luce dal lido dorato della Costa Smeralda. Non esistono alberghi, né discoteche, né concessioni balneari. Sì, c'è qualche seconda casa, ma risale ai tempi in cui erigere mura in riva al mare non era considerato peccato.

Insomma, il promontorio a sud di Olbia è il luogo prediletto da chi ama vivere la spiaggia senza comodità, da chi rinuncia volentieri a lettino e ombrellone per passare le giornate estive all'insegna della sana natura. E sono tanti i giovani olbiesi che alle spiagge attrezate preferiscono le sue incontaminate calette. Un sito che un mese fa era stato oggetto di una radicale azione di bonifica, un'operazione di pulizia che aveva portato alla luce un'infinità di rifiuti abbandonati e ginepri tagliati. Tutti ad applaudire l'iniziativa di una cooperativa e del comune, ma ora, appena pochi giorni dopo, il paradiso Capo Ceraso è stato di nuovo sfigurato.